

Educare al coraggio civile

Intervista a Svetlana Broz

D: Come procede il suo lavoro con Gariwo Sarajevo?

Con i nostri programmi, che trattano di come le persone possono comportarsi umanamente anche in condizioni disumane, abbiamo raggiunto più di 90.000 giovani provenienti da tutti gli angoli dei Balcani. Ora abbiamo nuovi progetti e in particolare la nostra ONG vuole occuparsi di educare gli educatori, perché noi da soli non possiamo sperare di raggiungere tutti i giovani, ma solo una parte di essi.

D: Quali sono le sue aspettative?

Abbiamo in programma di creare un centro per il coraggio civile che diffonda questo tipo di educazione attraverso gli insegnanti che formiamo, con la speranza di raggiungere milioni di persone. Ci aspettiamo il sostegno delle istituzioni a questo progetto.

D: Quali sono i Giusti che lei considera più importanti per il mondo di oggi, e in particolare per la ricostruzione e la riconciliazione in Bosnia-Erzegovina, e perché?

I Giusti più attuali sono coloro che hanno rischiato la vita quando essa valeva poco, soprattutto durante la guerra. Questi sono gli eroi morali che dovrebbero insegnare l'etica all'umanità.

D: Ce n'è qualcuno particolarmente famoso tra i giovani?

Sì, in particolare la gente conosce i vincitori del Premio "Dusko Kondor" che abbiamo creato tre anni fa dopo l'assassinio politico del nostro collega. Finora abbiamo premiato 14 persone e i giovani hanno imparato a conoscerle e ad apprezzarle.

D: Che messaggio spera di trasmettere personalmente alle nuove generazioni?

Il mio messaggio è che tutti abbiamo una possibilità di scelta anche in circostanze estreme, sulla base della nostra morale e di ciò che sappiamo. Il compito della mia ONG è di educare i giovani a essere consapevoli di questa possibilità.

D: È possibile al giorno d'oggi superare le divisioni etniche e religiose o le persone in Bosnia si definiscono ancora secondo la propria appartenenza etnica o religiosa?

Abbiamo problemi con molti politici ed esponenti religiosi in Bosnia. Essi ribadiscono insistentemente l'importanza dell'identità etnica e religiosa e i giovani sono molto confusi perché ciò che era veramente poco importante prima della Guerra, vale a dire l'etnia e la religione, oggi ha assunto un'importanza enorme.

D: Un bilancio del suo lavoro negli anni?

In nove anni nei Balcani abbiamo raggiunto moltissime persone, che si sono sensibilizzate sul tema del coraggio civile. Quindi abbiamo ottenuto molti risultati positivi. Per esempio gli allievi dei nostri corsi di Coraggio civile hanno fondato le loro ONG e partiti politici. Tuttavia certamente c'è ancora molto da fare.

D: Quali sono i maggiori ostacoli che incontra nel suo lavoro?

Siamo rimasti sconvolti dall'omicidio politico di Dusko Kondor, uno dei nostri docenti che ha educato così tanti giovani a resistere alle autorità negative. In Bosnia ci sono così tanti individui e istituzioni che approfittano della propria posizione per commettere violazioni e abusi e mettere a repentaglio le vite altrui! Noi raggiungiamo migliaia di persone e abbiamo molti nemici.

D: Si sente minacciata da gruppi violenti?

Come il nostro amico Dusko Kondor è diventato un obiettivo, in un certo senso ci sentiamo minacciati anche noi, ma non cediamo. Vogliamo continuare il lavoro di Dusko, creare una "massa critica" di individui responsabili.